

sempre l'Eni starebbe procedendo alla cessione:

della società Enidata che, gestendo i sistemi informativi della società del gruppo ENI, svolge un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del gruppo, supportando i processi strategici informativi (sistemi di amministrazione, approvvigionamenti, logistica, manutenzione impianti, fatturazione, gestione del personale, eccetera) di tutte le società del gruppo;

di un considerevole numero di distributori stradali della rete Agip presenti sul territorio nazionale;

la volontà di cedere l'Enidata appare all'interrogante poco comprensibile anche alla luce delle ottime condizioni in cui versa la società in questione, florida di competenze e ben integrata con le altre società strategiche del gruppo, e dell'atteggiamento tenuto nel corso delle altre dismissioni ad esempio, il processo di cessione degli immobili del gruppo è durato circa tre anni;

il frettoloso processo di vendita di Enidata potrebbe determinare in totale cambiamento dello storico *application management* affidando a soggetti esterni all'Eni importanti scelte strategiche, quali quelle relative alle nuove tecnologie informatiche con conseguente aumento anche dei costi;

non si comprende, tra l'altro, perché l'Eni debba vendere una società attiva come Enidata, che ha ricavi di gestione per 320 miliardi di lire, un risultato operativo di 24 miliardi di lire e una disponibilità finanziaria di 75 miliardi di lire;

il mantenimento del solo *care business* del petrolio, a seguito di questa intensa politica di dismissioni, espone l'Eni al rischio di un'acquisizione da parte di un gruppo straniero vanificando così un patrimonio nazionale creato in 50 anni di attività;

il processo di dismissione dei distributori stradali della rete Agip posti in

vendita, escluderebbe qualsiasi tipo di procedura pubblica e/o di gara di competitività fra gli interessati, rischiando di limitare le possibilità di ingresso nello scenario competitivo di nuovi operatori;

tali scelte potrebbero portare, di fatto, al mantenimento dello *status quo* sul mercato della distribuzione e non garantirebbero lo sviluppo della concorrenza essenziale per creare una spirale positiva sia sui prezzi che sugli investimenti necessari per procedere alla ristrutturazione della rete distributiva da tutti (e da lungo tempo) auspicata e che vede il Paese fanalino di coda nel panorama europeo —:

se corrisponda al vero la situazione evidenziata;

se non ritengano opportuno assumere, iniziative in merito alla cessione della società Enidata e alle scelte adottate dall'Agip relativamente alle procedure di dismissione dei distributori stradali.

(4-01058)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SUSINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sulla stampa toscana sono apparsi articoli nei quali si dava per scontata la decisione del Governo di istituire nella città di Lucca la sede della seconda Corte d'appello della Toscana;

tale decisione sarebbe stata addirittura comunicata al sindaco di Lucca e al segretario, della Lega Nord della Toscana direttamente dal segretario del Ministro della giustizia;

all'inizio della legislatura è stato presentato un disegno di legge per istituire una sezione staccata della Corte d'appello a Livorno;

analogo disegno di legge riguardante la città di Livorno era già stato presentato sia nella dodicesima che nella tredicesima legislatura;

la candidatura della città di Livorno appare oggettivamente la più idonea ad accogliere una sezione distaccata che abbia giurisdizione sulla fascia tirrenica per le seguenti ragioni:

a) la collocazione geografica che la rende baricentrica rispetto al sud e al nord della Toscana e risulta perciò facilmente raggiungibile da tutte le province interessate sia attraverso la rete stradale e autostradale che attraverso quella ferroviaria;

b) Livorno è la città di gran lunga più abitata tra tutte le realtà interessate, ha uffici giudiziari che sono sempre stati sede di importanti procedimenti sia civili che penali di risonanza nazionale ed internazionale;

c) ha un contenzioso relevantissimo, anche in virtù delle importanti realtà economiche che vi insistono (porto, grandi industrie, eccetera);

d) ha mantenuto tre sezioni distaccate del tribunale, con implicito ma evidente riconoscimento di realtà particolari e di particolari esigenze dei bacini di utenza collocati nel territorio provinciale;

quali iniziative intende assumere per definire una proposta di istituzione della sezione della seconda Corte d'appello della Toscana che sia ancorata a criteri oggettivi e tali da soddisfare il primario interesse della collettività ad una giustizia meglio accessibile e più funzionale;

se non ritenga che, alla luce di quanto sopra, non debba essere presa in considerazione la candidatura di Livorno. (5-00289)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dell'ordine degli architetti di Napoli ha trasmesso nel giugno scorso

all'amministrazione comunale di Napoli le proprie osservazioni in relazione al nuovo piano regolatore della città;

dette osservazioni sono state trasmesse dal consiglio dell'ordine avendo ritenuto quest'ultimo di essere legittimato a proporre i propri rilievi ai sensi della legge urbanistica n. 1150 del 1942, che espressamente consente ad organizzazioni istituzionalmente qualificate, di esporre alla amministrazione comunale le relative considerazioni;

il 4 luglio 2001, quarantacinque professionisti iscritti all'ordine, rappresentati dal professore architetto Gerardo Mazziotti, si sono rivolti al ministero interrogato, direzione generale per gli affari civili e le libere professioni, per rilevare che, in relazione alle osservazioni inviate, il consiglio dell'ordine avrebbe assunto un comportamento non rientrante nei compiti istituzionali di cui all'articolo 5 della legge n. 1395 del 24 giugno 1923 —:

se il Ministro interrogato non ritenga di chiarire il disposto della legge urbanistica n. 1150 del 1942, precisando se tra le istituzioni abilitate a promuovere le osservazioni al progetto di piano regolatore generale vi siano anche i consigli degli ordini professionali.

(4-01056)

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la preghiera di venerdì 12 ottobre 2001 presso la Moschea di Torino, l'Imam della città di Torino avrebbe inneggiato alla *Jihad* (come riportato da *Il Giornale* del 13 ottobre 2001);

in occasione di una manifestazione di musulmani tenutasi in Piazza della Repubblica (Porta Palazzo) domenica 14 ottobre 2001 lo stesso Imam avrebbe giusti-

ficato la *Jihad* e difeso Osama Bin Laden —:

quali urgenti iniziative intendano adottare, affinché Torino non diventi la capitale del fondamentalismo italiano e per garantire la vivibilità dei quartieri dove è più radicata la presenza di integralisti musulmani, in gran parte clandestini. (4-01057)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ex comandante del Porto di Siracusa ed attuale dirigente del Porto di Crotona, Virgilio Muriana, è stato nominato commissario *ad acta* per l'autorità portuale di Augusta (Siracusa), mentre il comandante della Capitaneria, Gaetano Martines, fungerà da vice-commissario della stessa autorità portuale;

la nomina del Muriana giunge dopo mesi di incomprensibile attesa e a poche ore dalla firma delle deleghe ai Vice Ministri competenti del dicastero delle infrastrutture, ed è in contrasto con una prassi ormai consolidata, in base alla quale la nomina di un commissario transitorio ricade sul Comandante del Porto, in quanto figura istituzionale più prossima alla carica vacante —:

quali siano stati i criteri impiegati che hanno determinato la nomina del summenzionato commissario *ad acta*. (3-00330)

MARINELLO, MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 ottobre 2001 alle ore 5,30 si verificava una collisione nel tratto di

mare del canale di Sicilia prospiciente Sciacca a 30 miglia dalla costa, tra un peschereccio, l'Alfiere, ed una nave mercantile rimasta sconosciuta;

l'Alfiere è stato gravemente danneggiato;

la nave mercantile che ha speronato l'« Alfiere » ha proseguito per la sua rotta senza neanche verificare i danni provocati e/o se ci fosse bisogno di soccorso per l'equipaggio del peschereccio;

il canale di Sicilia è una zona caratterizzata da alto transito;

le coste della Sicilia sono spesso interessate da sbarchi clandestini;

il particolare momento di crisi internazionale suggerisce anche notevole attenzione per quanto riguarda l'emergenza terrorismo —:

se si intenda accertare come sia possibile che avvengano simili episodi;

se si intenda intensificare il controllo delle coste, specie nelle zone considerate a più alto rischio;

quali provvedimenti si intendano prendere per rendere più sicuro il tratto di mare in questione, al fine di garantirne una serena navigazione e lo svolgimento delle attività di prelievo delle risorse ittiche. (3-00331)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

NICOTRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente occorso l'8 ottobre scorso presso l'aeroporto di Milano Linate sembra, per alcuni aspetti, riconducibile alla non operatività, in quello scalo, del radar di terra —:

quali urgenti iniziative intende adottare per assicurare agli aeroporti la dotazione dei radar di terra e in particolare se l'aeroporto Caselle di Torino debba aspettare, come preannunciato, fino al 2002 per averne la dotazione. (5-00287)